

IL DECLINO DELLA POLAROID

Il soggetto dei miei interventi non è certamente la cronaca e l'attualità, ritengo però doveroso approfondire alcuni aspetti di quello che succede, che coinvolge il mondo della Fotografia. E quello del declino della Polaroid è un avvenimento, purtroppo, che incide profondamente nel modo di fare fotografie professionali.

Ormai tutti sanno che la casa americana ha interrotto la produzione di tutte le sue pellicole. Da Giugno/Luglio 2008, tutti gli stabilimenti, invero i due rimasti in Messico e Olanda, hanno chiuso i battenti; basta, che ognuno si arrangi come può!

Non hanno nemmeno considerato il probabile accaparramento di chi ne aveva bisogno, tanto che, pur avendo garantito la disponibilità dei prodotti per tutto il 2009, già a Giugno 2008 non si è più riusciti a trovare le pellicole più richieste. Il nuovo padrone di Polaroid ha deciso così, della Fotografia ha sempre dichiarato che non gli interessava niente, a lui importava il marchio per commercializzare prodotti di largo consumo, monitor e lettori portatili di DVD in primis.

Il mondo della Fotografia è andato in fibrillazione, con buona ragione, almeno quel mondo di Fotografi che hanno fatto della fotografia analogica una professione, una passione, una cultura. Tutti increduli: "ma come, con quello che sono sempre costate, con quello che ci guadagnavano, perché smettere la produzione?".

Già, perché? Non si è mai visto un americano strozzare la gallina dalle uova d'oro, loro, la cui religione è fondata sul "denaro", sul "guadagno". Già, perché? Tutti i media si sono subito buttati sulla notizia, non c'è stato giornale che non ne abbia parlato, recuperando storia, autori, applicazioni (e in molti casi con grandi imprecisioni!).

Nessuno si è chiesto, già, perché? Il vero perché.
Quasi tutti hanno semplicemente optato "a causa del digitale"!

Nessuno si è chiesto, ha chiesto ai Fotografi se era proprio vero che nessuno usava più i materiali convenzionali, guarda caso, invece, i consumi di pellicole professionali Polaroid sono rimasti abbastanza stabili negli ultimi anni.

Allora la mia domanda è questa: non è che la causa presunta coincida proprio con l'effetto che si vuole ottenere?

Ancora una volta, nessuno si è premurato di considerare che, morte le pellicole professionali Polaroid, muore tutto il mondo della fotografia professionale convenzionale! Sepolte le pellicole professionali Polaroid utilizzate per i sacrosanti test, si celebra anche il funerale delle pellicole professionali convenzionali.
Lapalissiano.

Quale è il professionista che rischierebbe di scattare su pellicola, senza avere la certezza di portare a casa il risultato voluto? Volente o nolente dovrà spostare la sua produzione sugli apparecchi digitali e il gioco sarà fatto!

Cui prodest?

Guarda la coincidenza, nello steso periodo tutti i grandi produttori di apparecchi professionali digitali hanno presentato nuovi modelli, per le ammiraglie beninteso, non per le compattine.

Fantapolitica?

Certo una grande tristezza, non minimamente mitigata dal fatto che tutti gli strali e le invettive partite all'indirizzo di mister Tom Petters, il nuovo padrone appunto, hanno sortito il risultato di vederlo rinchiuso nelle federali prigioni per l'allegria gestione finanziaria delle sue aziende. Magra consolazione!

Fortunatamente non sono il solo a pensarla così:

In the end, each person has her or his own list of villains. At the top of my list is Polaroid's latest owner, Tom Petters of Minnesota, credited with selling the machines for scrap, dismantling the company, deciding all he wanted was Polaroid's brand name. I take cold and sad comfort that Petters, after ruining Polaroid, was indicted by the US Department of Justice, and is now awaiting trial, accused of conducting a 12-year Ponzi scheme.

Elsa Dorfman is a portrait photographer in Cambridge and New York. Her website is www.elsadorfman.com.

Torneremo sull'argomento.